

'800 in un interno



Recta

galleria d'arte via dei coronari 140 Roma 06.68808387 www.galleriarecta.it
orario: martedì-sabato 10,30 - 13,30 / 15,30 - 19,30

A conclusione della attività del 2013 una mostra dedicata alla rappresentazione degli stralci di vita quotidiana, ai momenti, alle attività che si svolgono “in un interno”, tra le mura domestiche, in un ufficio, nei luoghi di incontro e nelle botteghe artigiane, mettendo in evidenza la capacità del pittore di fermare istantanee su spaccati della vita quotidiana.

Questa pittura fissa un momento significativo della vita di chi vi è rappresentato, coglie l’attimo intenso del momento e lo trasporta immutato ed immutabile ai nostri giorni.

L’interno rinascimentale di Salvatore Frangiamore, con il paggio che legge ad alta voce alle due nobildonne, gli interni settecenteschi di Paolo Mej e Giovan Battista Filosa, che ritraggono la coppia nella quotidiana routine oppure la lettrice di Giulio Cervi.

Routine quotidiana, vita familiare che continua a rappresentare la coppia, stavolta “ritrasportata nell’ottocento da Alessandro Sani, nella *casa del ciabattino*, e nella *casa e bottega* di Riccardo Pellegrini nel 1912, oppure la famiglia di Cafiero Filippelli, intenta ai preparativi per la cena nel 1930.

E sempre tra le mura familiari la balia accudisce il bimbo che beatamente dorme in culla, nel 1862, mentre la mamma gioca tenera con il suo bimbo sulle gambe e la nonna rammenda sullo sfondo del dipinto di Carlo Facchinetti, così come la ragazza che si confida nel dipinto di Filippo Indoni.

Seduto al tavolo è il Don Giovanni, lavoro giovanile di Eduardo Dalbono e così seduta, in attesa, è la bella ragazza di Francesco Paolo Diodati mentre in splendida contemplazione del suo lavoro, si fuma beatamente una meritata sigaretta il pittore Lark Tremayne.

Intento a leggere il “Fanfulla della domenica”, seduto sulla sedia della cucina di Poilucci mentre all’ora del the il bel disegno di Giuseppe Micali ritrae sempre un attimo di vita, una routine quotidiana che passa anche attraverso la musica, un liuto nel dipinto di Cesare Maccari, una chitarra in quello di Adolfo Bacci, l’osservazione di oggetti di casa, una piccola scultura, nel dipinto di Ulisse Caputo, oppure un attimo di meritato relax, nella bella tavola dipinta da Carlo Montani.

Non mancano gli interni “esterni” all’ambito familiare, ambienti quali il Cardinale che ammira il suo acquisto all’interno della *stanza degli sposi, a Palazzo Mansi Lucca*, nel 1903 di Eugène Meeks, stanza che tanto ci ha fatto divertire nello stupendo film con Alberto Sordi “carbonaio” che

vi si risveglia stupito estonato, oppure le taverne come nella tavoletta di Francesco Peluso o nella bella tela di Giuseppe Micali e quindi il bar di Pietro Scoppetta.

E come non finire questa mostra con una tavoletta anonima ma significativa che rappresenta “l’interno” nel quale passiamo in assoluto la maggior parte della nostra vita, l’interno più desiderato quando, alla fine di una lunga giornata di lavoro, ci buttiamo esausti sul nostro letto che ci accoglie ed abbraccia: la “*camera da letto*”.



Autore ignoto

XIX secolo

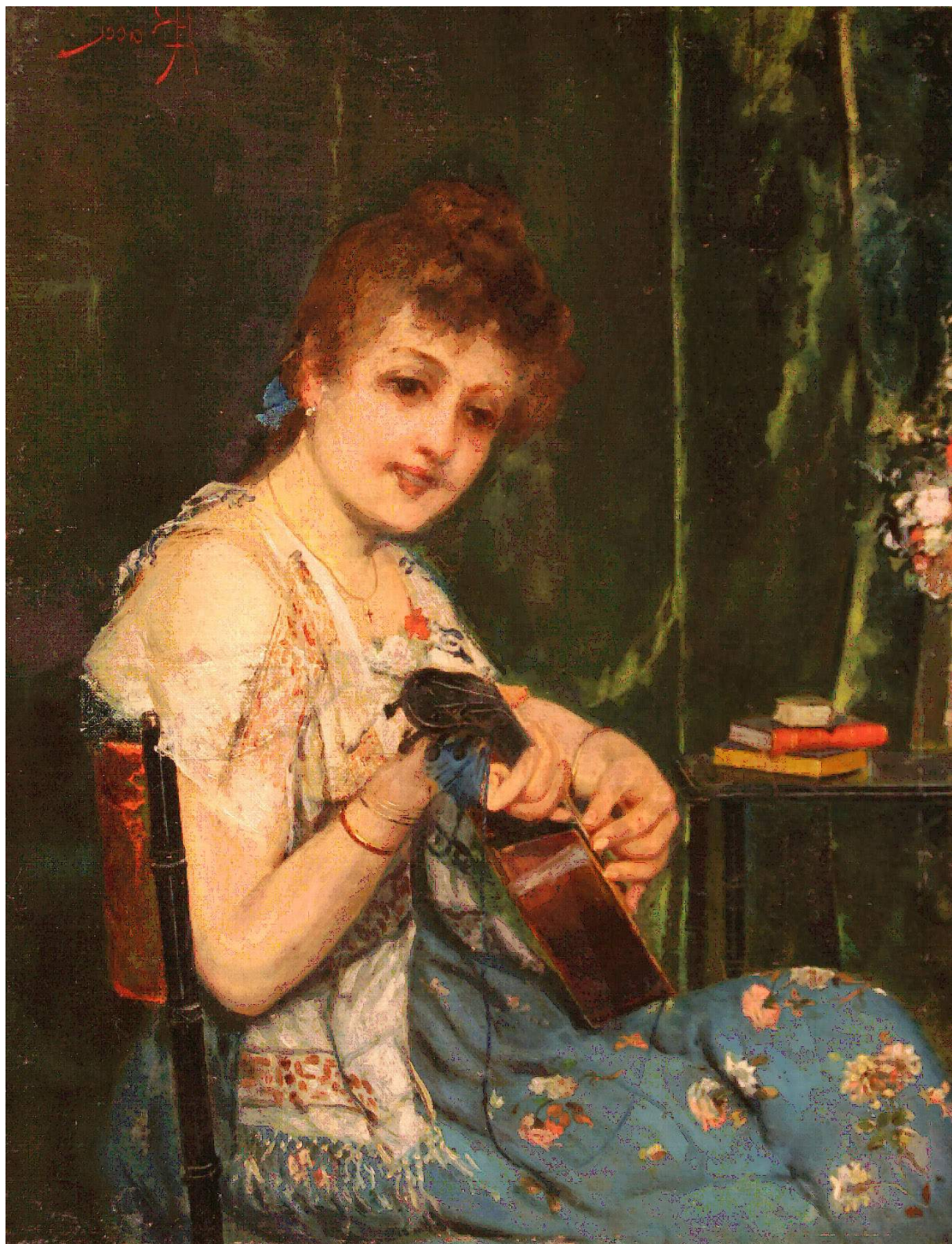
La camera da letto – Olio su tavola, cm 27x27,5



Autore ignoto

XIX secolo

Nobildonna - Olio su tavola, cm 28x17,5



Bacci Adolfo

Firenze, 1856 - 1897

Giovane musicista – Olio su tela applicata su masonite, cm 36x27,5



Bedini Giovanni detto Paolo

Bologna, 1844 - 1924

L'Estafette – China su carta, cm 25x17



Caputo Ulisse

Salerno, 1872 – Parigi, 1948

Donna che ammira una piccola scultura– Olio su tela cm 41x33



Cervi Giulio

Roma, 1854 – Sanremo, 1893

Il libro – Roma 1879 – Olio su tavola cm 27x18,5



Dalbono Eduardo

Napoli, 1841 - 1915

Don Giovanni – Olio su tela cm 24,5x20



Diodati Francesco Paolo

Campobasso, 1864 – Napoli, 1940

In attesa – Olio su tavola, cm 33x20



Facchinetti Carlo

Firenze, 1870 - 1935

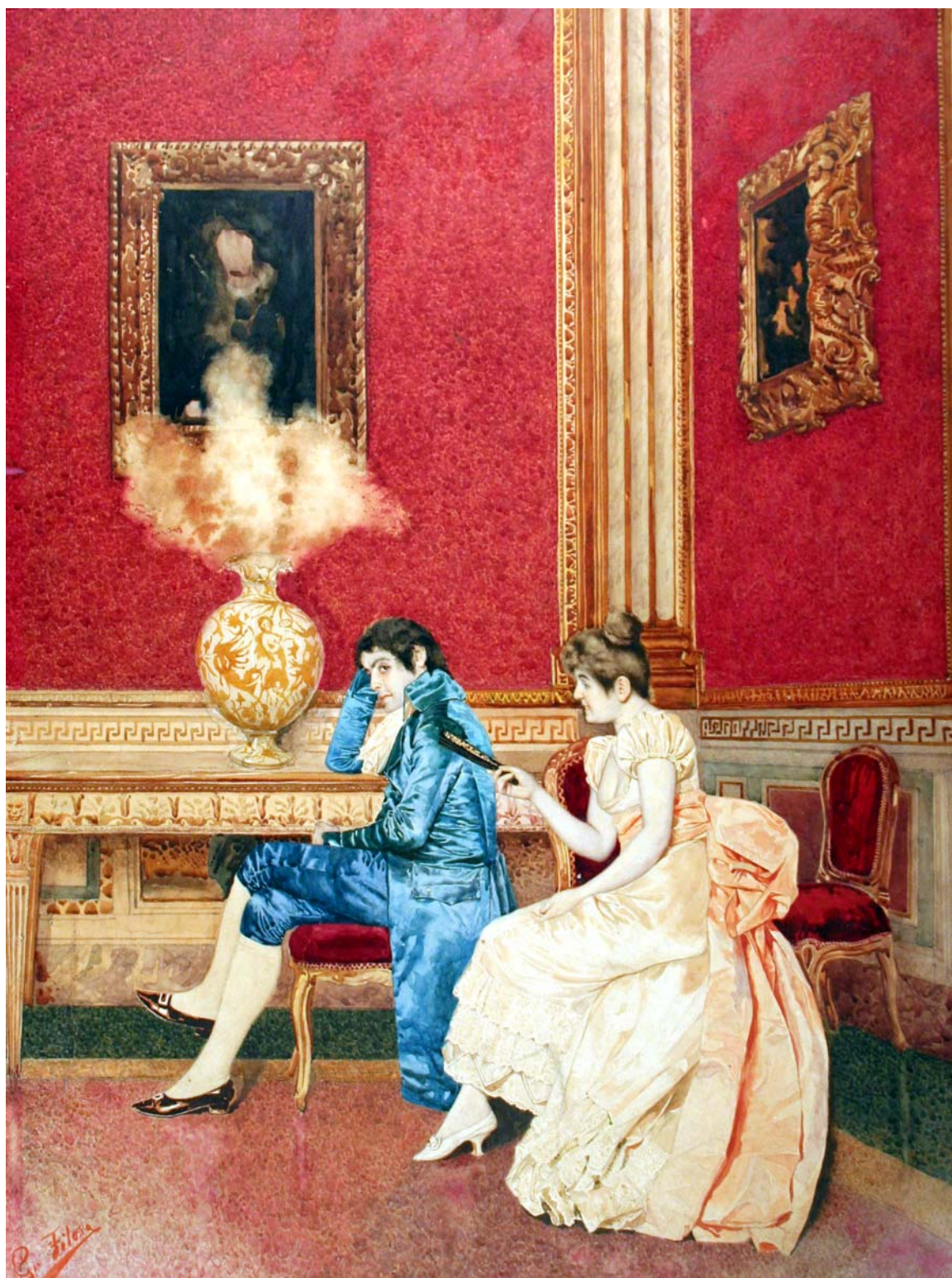
Le donne di casa (Le tre età) - Olio su tela, cm 76x55



Filippelli Cafiero

Livorno, 1889 - 1973

L'ora di cena – 1930 – Olio su tavola, cm 53x71



Filosa Giovan Battista

Castellammare di Stabia, Napoli 1850 – Resina, Napoli 1935

Confidenze – Acquerello su carta, cm. 67x50



Frangiamore Salvatore

Mussomeli, Caltanissetta 1853 – Roma, 1915

Il buon libro – Roma 1907 - Olio su tela, cm 65x56



Indoni Filippo

Roma, 1842 - 1908

Confidenze – Acquerello su carta, cm 46x31,5



Lark Tremayne

Londra, 1857 - ?

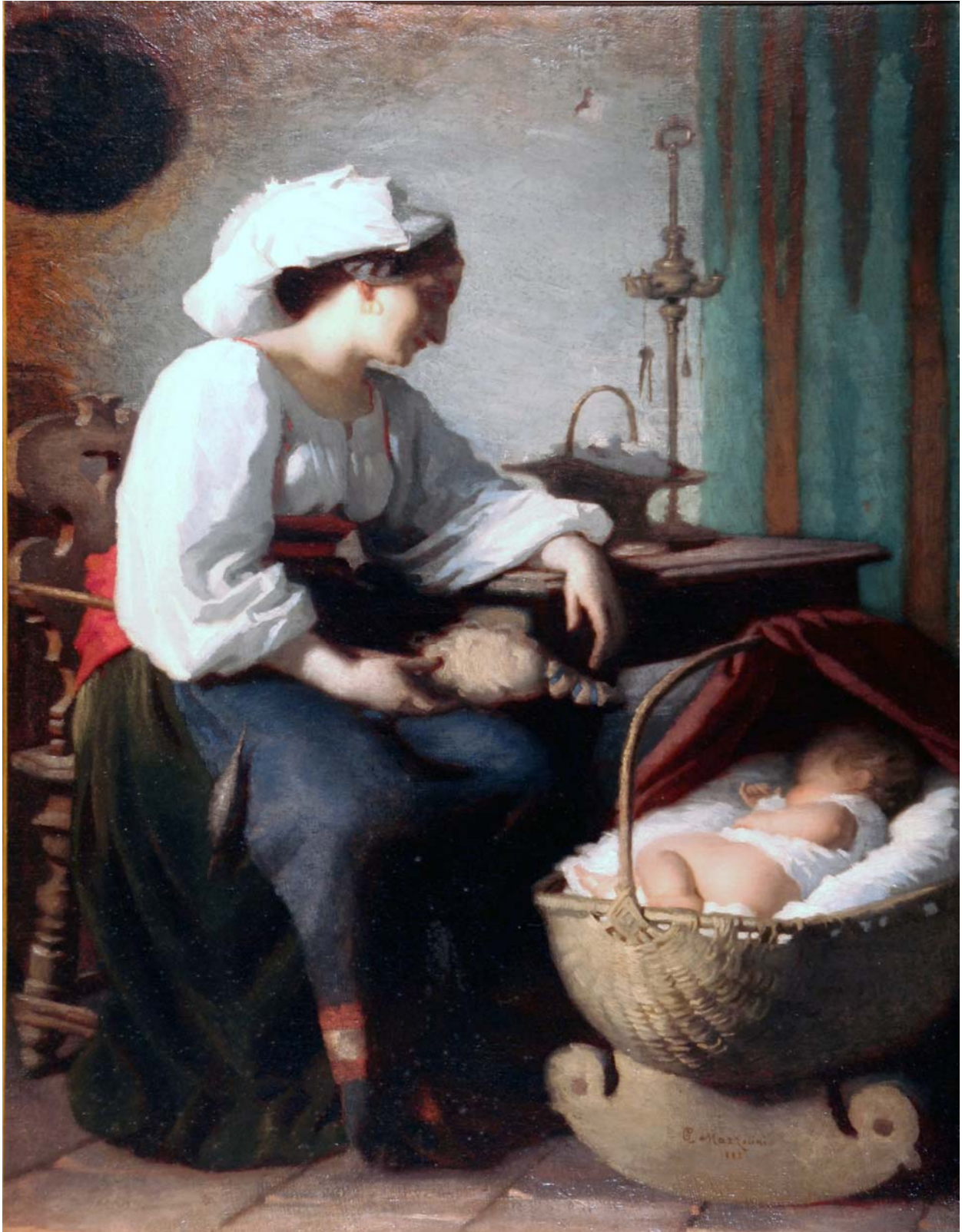
“In doubt” - 1880 – Olio su tela, cm 70x63



Maccari Cesare

Siena, 1840 – Roma, 1919

Nobildonna che suona il liuto – Olio su tavola, cm 32x24



Mazzolini Giuseppe

Camerino, Macerata 1806 – Anzio, Roma 1876

La balia– 1862 – olio su tela, cm 91x66



Meeks Eugene

New York, 1843 - 1916

La stanza degli sposi, Palazzo Mansi Lucca – olio su tela, cm 57x45



Mei Paolo

Roma, 1831 . 1900

L'altare votivo, Pompei – Olio su tavola, cm 35,5x16,5



Mei Paolo

Roma, 1831 . 1900

La lettera – Roma 1872 – Olio su tavola, cm 36x25



Micali Giuseppe

Messina, 1860 – Roma, 1944

L'ora del tè – Matita su carta, cm 48x34



Micali Giuseppe

Messina, 1860 – Roma, 1944

Pranzo con il giullare – Olio su tela, cm 50x62



Montani Carlo

Saluzzo, Cuneo 1868 – Roma, 1936

Verrà !? – Olio su tavola, cm 35x20



Pellegrini Riccardo

Milano, 1863 – Crescenzago, Milano 1934

Casa e bottega - 1912 – Olio su tela, cm 34x45



Peluso Francesco

Napoli, 1836 – post 1916

Pranzo con serenata – Olio su tavola, cm 32x19,5



Poillucci N.

XIX secolo

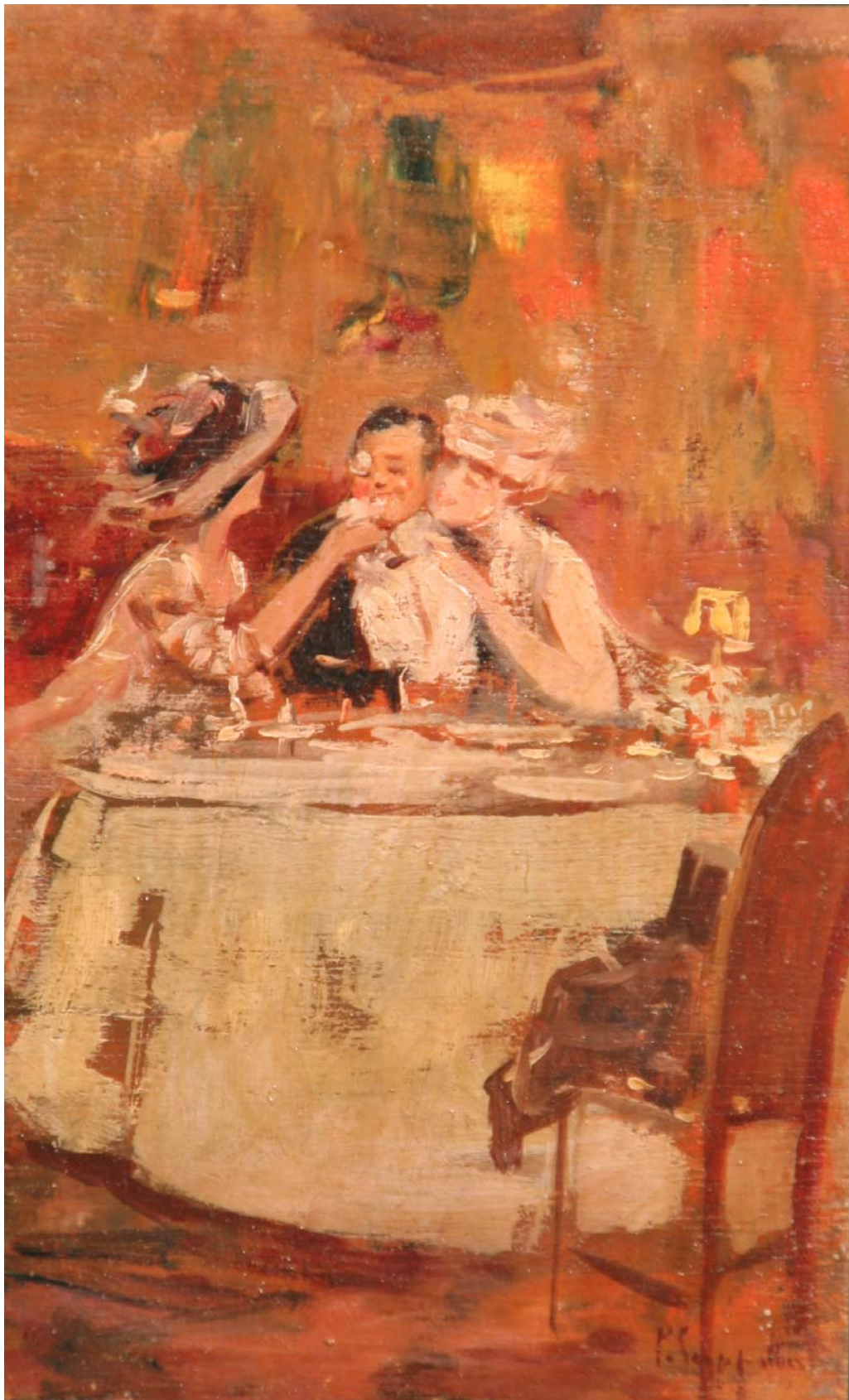
Il Fanfulla della Domenica – Acquerello su carta, cm 47x32



Sani Alessandro

Firenze, attivo seconda metà XIX secolo

In casa del ciabattino – Olio su tela, cm 40x30



Scoppetta Pietro

Amalfi, Salerno 1863 – Napoli, 1920

Parigine a tavola – Olio su tavola, cm 16x9,

NOTE BIOGRAFICHE

Bacci Adolfo (Firenze, 1856 - 1897)

Vinse una borsa di studio e soggiornò a Roma fino al 1880 per fare poi ritorno a Firenze. Seguì la linea pittorica dei macchiaioli, ma si occupò anche di decorazioni affrescando il *castello di Salci*, in Umbria, per la Contessa di Mirafiore e *l'edificio delle terme* nella Valle dell'Inferno, in Valdarno. Lavorò per il mercato e per i collezionisti, non solo nazionali, ma anche stranieri collaborando con Goupil a Parigi e molte sue opere si trovano in collezioni sudamericane. La scomparsa prematura, dopo una lunga malattia, gli ha impedito di dimostrare completamente le sue doti di artista sensibile e raffinato.

Bedini Giovanni detto Paolo (Bologna, 1844 - 1924)

Frequentò l'Accademia di Bologna dove, grazie alle sue doti particolarmente versatili, si aggiudicò numerosi premi, non solo in pittura. Esordì nel 1867 alla Triennale di Reggio Emilia con un dipinto di soggetto rinascimentale e, negli anni, si dedicò prevalentemente alla pittura di genere, dipingendo interni ricchi di dettagli e colori, spesso con personaggi in abiti settecenteschi. Partecipò a numerose esposizioni e i suoi lavori ottennero un buon successo anche all'estero. Nel 1894 divenne docente di figura presso l'Accademia di Bologna e in seguito alla Scuola professionale per le Arti Decorative.

Caputo Ulisse (Salerno, 1872 – Parigi, 1948)

Figlio di uno scenografo che, lieto della sua precoce vocazione, lo fece iscrivere all'Istituto di Belle Arti di Napoli, dove ben presto Domenico Morelli si interessò a lui, prendendolo nella sua classe. Alla fine degli studi passò nello studio di Gaetano Esposito, che gli insegnò non pochi segreti di tecnica e sane norme d'arte. La fredda accoglienza ricevuta dai suoi dipinti, presentati alla Promotrice di Napoli e alla esposizione Annuale di Brera, lo rattristò a tal punto da trasferirsi all'estero, stabilendosi, nel 1900, a Parigi. Anche in Francia gli esordi non furono facili, per mantenersi eseguiva figurini di moda e cartoline illustrate, ma, nelle ore che gli restavano libere, studiava e dipingeva. Ben presto le sue tele, esposte al "Salon des artistes francais" e ad altre mostre, richiamarono su di lui l'attenzione del pubblico e della critica, procurandogli una medaglia d'oro a Parigi ed un'altra a Monaco di Baviera. Colorista schietto e brillante, dalla pennellata disinvolta, studiò con ottimi risultati gli effetti della luce e nei suoi quadri, ricchi di scene familiari e mondane, dominano la grazia e l'eleganza muliebri: il salotto, il caffè, il teatro, e dovunque la donna, sotto il fulgore delle lampade o al colorato riflesso d'un paralume di seta, fra scintillii di ninnoli e di coppe, di vasi e di gioielli.

Cervi Giulio (Roma, 1854 – Sanremo, 1893)

Allievo dell'Accademia di San Luca di Roma, si dedicò inizialmente alla pittura di paesaggio, frequentando e dipingendo la campagna romana, per poi privilegiare, nel suo percorso artistico, le ambientazioni storiche, i soggetti militari e la pittura di genere, con la rappresentazione di scenette di vita quotidiana dove cura con attenzione i dettagli degli interni ed i costumi dei suoi personaggi.

Dalbono Eduardo (Napoli, 1841 - 1915)

Dopo aver ricevuto in famiglia una educazione artistica, musicale e letteraria, studiò disegno con Augusto Marchetti e con Nicola Palizzi a Roma per poi continuare gli studi a Napoli, ove i suoi maestri furono Giuseppe Mancinelli e Filippo Palizzi.

Indiscusso esponente di rilievo della Scuola di Posillipo e di quella di Resina, è uno dei maggiori punti di riferimento per la pittura di paesaggio a Napoli .

Nel suo lungo soggiorno a Parigi, dal 1878 al 1888, periodo in cui oltre ai molti acquerelli si dedicò ad una pittura simbolica e sensuale, l'amicizia con Giuseppe De Nittis lo fece entrare in contatto con il mercante d'arte francese Goupil.

Dopo il soggiorno parigino va nel Veneto e Venezia diventa uno dei temi preferiti della sua pittura.

Partecipa a numerose mostre italiane ed internazionali e collabora con varie case editrici, illustrando giornali e riviste dell'epoca e parecchie pubblicazioni sia letterarie che musicali. Fu membro dell'Accademia pontaniana, della Reale Accademia di Archeologia Lettere e Belle Arti e fu insignito dell'ordine di cavaliere della Corona d'Italia e dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Diodati Francesco Paolo (Campobasso, 1864 – Napoli, 1940)

Cominciò a studiare musica al Conservatorio di San Pietro a Maiella per volere dei familiari, ma, attratto dalla pittura, si iscrisse all'Istituto di Belle Arti di Napoli dove ebbe prima guida e maestro Gioacchino Toma. Artista eclettico, pronto e versatile, si dedicò alla musica ed al restauro, eseguì paesaggi, ritratti e scene di genere adoperando, con ricercato cromatismo, sia la tecnica del pastello che dell'olio e dell'acquerello e per molti anni il suo studio alla Riviera di Chiaia fu uno dei cenacoli artistici più noti frequentato.

Esordì a soli diciotto anni esponendo, a Genova ed alla Promotrice napoletana ed i suoi dipinti ebbero subito successo e furono venduti e da allora espose costantemente alla Promotrice napoletana e partecipò a molte esposizioni in Italia ed all'estero.

Facchinetti Carlo (Firenze, 1870 - 1935)

Studiò all'Accademia di Belle Arti di Firenze, dove aveva come maestro Giuseppe Ciaranfi.

Artista dalle indiscusse capacità e qualità non rimase insensibile ai movimenti più moderni dell'epoca rivolgendo le sue attenzioni al divisionismo.

Rappresentò con poesia e passione prevalentemente donne e bambini in contesti intimi e familiari.

Filippelli Cafiero (Livorno, 1889 - 1973)

Studiò alla Scuola d'Arte e Mestieri di Livorno, indirizzato dallo scultore Lorenzo Gori, contattato dalla madre di Cafiero, sua ex modella.

Grazie alla borsa di studio Banti, andò a Firenze dove frequentò l'Accademia di Belle Arti e la Scuola di nudo, conoscendo Giovanni Fattori e Galileo Chini.

Tornato a Livorno, lavorava come decoratore di giorno e dipingeva la sera, alla sola luce del lume a petrolio, quegli interni divenuti inconfondibili, spesso con la sua famiglia intorno al tavolo.

I soggetti all'aria aperta, le pinete, le scogliere e il porto di Livorno li dipingeva dal vero nei giorni di festa o di riposo, spesso insieme agli altri amici del Gruppo Labronico: Renato Natali, Gino Romiti, Giovanni Lomi e Renuccio Renucci.

Il suo primo successo si può datare alla Primavera Fiorentina del 1922, alla quale seguono altre importanti mostre ed esposizioni nazionali, biennali, quadriennali e ogni mostra organizzata dal Gruppo Labronico lo vide presente.

Filosa Giovan Battista (Castellammare di Stabia, NA 1850 – Resina, NA 1935)

Completò gli studi a Roma dopo aver frequentato l'Istituto di Belle Arti di Napoli, ove ebbe come maestro Domenico Morelli.

Successivamente si trasferì a Parigi, dove si trattenne dal 1873 al 1882, ottenendo un vasto successo ed i suoi lavori, esposti ai Salons, furono apprezzati e contesi, tra gli altri, dal mercante Goupil.

Ritornato in Italia si trasferì a Napoli dove fu nominato Professore onorario del Reale Istituto di Belle Arti.

Trattò sia il paesaggio che la figura, specializzandosi in una pittura di genere accuratissima, ambientata in esterni e in interni di precisa esecuzione, realizzata in grandi e magistrali acquerelli.

Partecipò quasi costantemente dal 1867 al 1911 alla Promotrice napoletana e ad innumerevoli esposizioni sia in Italia che all'estero.

Frangiamore Salvatore (Mussomeli, Catania 1853 – Roma, 1915)

Studiò a Palermo al Regio Istituto di Belle Arti, ma si trasferì presto a Roma per continuare gli studi. Entrò in contatto con Nino Costa e non rimase indifferente alle novità che questi proponeva al mondo dell'arte, così come non rimase insensibile alle innovazioni dei Macchiaioli.

Noto come abile ritrattista, i suoi dipinti erano apprezzati anche per la minuziosità e la ricercatezza dei dettagli, caratteristiche che contraddistinguono anche le sue scene di genere, tipiche dell'epoca, con prelati e personaggi in abiti settecenteschi.

Noto a Roma il Villino Durante, oggi sede del EPPI, di cui realizzò gli affreschi su commissione del chirurgo e senatore Francesco Durante, insieme ad un altro siciliano, Giuseppe Sciuti, ed ai due pittori romani, Giuseppe Ferrari ed Enrico Coleman.

Indoni Filippo (Roma, 1842 - 1908)

Pittore di genere, di paesaggio e di soggetti classici, realizzati a olio e ad acquerello, fece uso di uno stile accuratamente realistico, apprezzato ancora oggi molto dal mercato straniero.

Prese parte a varie esposizioni, non solo romane, sempre con buoni risultati ed elogi da parte della critica, che gli riconosce una pittura fresca e piacevole ed estremamente realistica.
Realizzò per il collegio Nazareno di Roma il ritratto di Alessandro Torlonia.

Lark Tremayne (Londra, 1857 - ?)

Praticamente nulle le notizie biografiche su questo artista inglese, nonostante la presenza di alcune sue opere nei musei internazionali.

Compiuti, forse, i primi studi in Inghilterra, si trasferisce a vivere a Parigi, come testimoniano i cartigli di alcune sue opere, che ne indicano lo studio in Rue Pigal .

Maccari Cesare (Siena, 1840 – Roma, 1919)

Nel 1855 entrò nell'Accademia Senese, diretta da Luigi Mussini, ed esordì nel 1865 all'Esposizione di Roma col quadro *Fabiola*, che fu acquistato per la città di Siena.

Nel 1867 si recò a Roma e successivamente a Venezia, per studiare le opere dei grandi maestri, tornando poi nella Capitale per realizzare, su commissione di Vittorio Emanuele II, vari affreschi nella Reale Cappella del Sudario.

Tale lavoro gli procurò agiatezza economica ma soprattutto gloria ed onori, vinse così anche il concorso per realizzare gli affreschi al Senato, nella sala che ancora oggi porta il suo nome: Sala Maccari.

Dal 1873 al 1879 cercò d'ispirarsi alla vita sociale, ai romanzi e ai soggetti orientali, poi tornò alla pittura sacra, e agli affreschi, alcuni di estremo pregio, non solo artistico, come la cupola nella Basilica di Loreto. Lasciò incompiute le decorazioni al Palazzo di Giustizia di Roma nel 1909 a causa della grave paralisi che lo colpì.

Mazzolini Giuseppe (Camerino, Macerata 1806 – Roma, 1876)

Trasferitosi a Roma, prende attivamente parte alla vita artistica della città ove, nel 1843, è tra i membri dell'Associazione degli Amatori e Cultori.

Si dedica prevalentemente alla produzione di copie da maestri antichi e contemporanei, tratta con successo il ritratto e la pittura di genere, con la caratteristica di un forte interesse per la figura femminile, in particolare per i gruppi materni.

Meeks Eugene (New York, 1843 - 1916)

Iniziò gli studi a New York per trasferirsi poi in Olanda, dove frequentò per cinque anni l'Accademia dell'Aia, e successivamente fu ad Anversa, con i maestri Van Leries e De Keyser. Ha trascorso la maggior parte della sua vita artistica a Firenze, ove era socio della Accademia.

Mei Paolo (Roma, 1831 - 1900)

Pittore romano, studiò inizialmente all'Accademia di San Luca ed in seguito nello studio di Tommaso Minardi.

La realizzazione di decorazioni ed affreschi costituiva la sua principale occupazione, lavorando anche con Cesare Mariani alla Cappella dell'Angelo Custode, nella Chiesa di S. Maria in Aquiro, e alla Cappella del Crocifisso, nella Chiesa di Santa Lucia del Gonfalone.

Le realizzazioni di soggetto sacro assorbirono gran parte del suo impegno artistico, non di meno Mei si dedicò anche ad altri soggetti realizzando un ampio numero di dipinti su tavole e tavolette con soggetti pompeiani.

Micali Giuseppe (Messina, 1860 – Roma, 1944)

Giovanissimo dimostra buone doti artistiche, tanto da intraprendere gli studi alla Scuola Municipale di Disegno di Messina, dove insegnano Gaetano Micali, suo lontano parente, e Gregorio Panebianco. Ottenuto un sussidio municipale, si trasferisce a Roma nel 1885, presso il Regio Istituto di Belle Arti, ove ha come guida e supervisore il professor Cesare Maccari

A Roma frequenta anche la Scuola Libera di Nudo e l'Accademia di Gigi di via Margotta, dove conosce, Mariano Fortuny, Pio Joris e Antonio Mancini.

Nel 1886 esordisce alla mostra romana degli Amatori e Cultori, presenta nel 1887 quattro dipinti all'Esposizione Nazionale di Venezia e nel 1891-92 è a Palermo, per l'esposizione Nazionale e si afferma anche come illustratore e critico per varie testate, fra cui *La parola degli artisti* e *La Tribuna illustrata*.

Nel 1906, per ragioni familiari, è costretto a trasferirsi in Inghilterra, dove rimane fino al 1924. Rientrato a Roma, nel 1926 Mario Jacobini gli organizza una personale nella sua galleria a Piazza Madama, ma molte cose sono cambiate, sia sul piano artistico che su quello sociale. I fermenti e le sperimentazioni che stanno animando la pittura non gli sono congeniali, continua la sua produzione di acquerelli, disegni, ritratti e piccole vedute dei borghi e della campagna laziale e intanto incrementa le scarse entrate con lezioni di pittura.

Montani Carlo (Saluzzo, Cuneo 1868 – Roma, 1936)

Allievo di Filiberto Petiti, esordì alla Mostra nazionale di Palermo del 1888, per poi tralasciare la pittura dedicarsi al giornalismo. Fu il fondatore del «Travaso delle Idee», redattore del «Don Chisciotte», del «Folchetto» del «Fracassa» e del «Messaggero» e dal 1912 in poi ritornò a partecipare alle esposizioni d'arte più importanti.

Fece parte del gruppo dei *XXV della Campagna romana* e naturalmente predilesse il paesaggio, che studiò dal vero: grandi ville cardinalizie, maestosi parchi testimoni del fasto della Roma di un tempo, e i giardini fioriti che dipingeva come un poeta.

Pellegrini Riccardo (Milano, 1863 – Crescenzo, Milano 1934)

Studiò a Milano, a Roma ed a Napoli, ove fu allievo di Domenico Morelli.

Viaggiò molto per approfondire le sue conoscenze artistiche, in Spagna, Inghilterra ed in Francia.

Nel 1912 vinse a Londra il concorso per le illustrazioni del «Gil Blas» del Lesage ed in seguito collaborò con le principali riviste d'Europa.

Paesaggista e pittore di genere, eseguì numerosi quadri rappresentanti paesi e scenari dei vari luoghi che ha visitato, all'estero e in Italia.

In tutti i suoi lavori, oltre ad un disegno preciso e realistico, si ha una nota di colore, vibrata ed efficace, che rende piacevoli le sue opere, oggi come allora.

Peluso Francesco (Napoli, 1836 – post 1916)

Studiò all'Istituto di Belle Arti di Napoli, seguendo anche, privatamente, le lezioni di Vincenzo Petrocchi.

Presentò i suoi lavori in varie esposizioni, esordendo nel 1855 alla Mostra di Belle Arti nel Regio Museo Borbonico di Napoli ed in seguito fu assiduo partecipante alle Promotrici, ottenendo sempre buon successo di critica e di mercato.

Trattò principalmente il soggetto storico e la scena di genere e, nel 1887, il dipinto *Un giorno di festa nel villaggio* fu riprodotto in fototipia ed incluso nell'album che venne donato ai soci azionisti della Promotrice di Napoli.

Sani Alessandro (Firenze, attivo seconda metà XIX secolo)

Giovanissimo, si dedicò alla copia di quadri antichi nelle gallerie fiorentine, per il mercato artistico internazionale.

Eseguì quadri di genere corretti nella composizione, rappresentando delle scene sempre originali e ben curate nei dettagli, partecipando, tra il 1870 ed il 1880, alle esposizioni delle Promotrici di Firenze e di Genova, prendendo parte anche all'Esposizione Universale di Vienna del 1873.

Scoppetta Pietro (Amalfi, Salerno 1863 – Napoli, 1920)

Incoraggiato dall'amico Giacomo Di Chirico, che guidò i suoi primi passi sul cammino dell'arte, lasciò la facoltà di ingegneria per trasferirsi a Roma, dove frequentò gli studi degli artisti, specialmente stranieri, che operavano nella città.

Tornato ad Amalfi in un piccolo studio offertogli dal Comune, nei pressi dell'ex Convento dei Cappuccini, trovò lì una buona sorgente di ispirazione, dipingendo in questo periodo, che fu tra i più felici della sua vita, paesaggi, marine e quadretti di genere di una garbata e briosa piacevolezza.

In seguito si recò all'estero, a Parigi ed a Londra, rimanendovi per oltre un decennio, dedicandosi a ritrarre dal vero interni, strade, paesaggi, con rapide notazioni cromatiche di evidente derivazione dalla pittura impressionista francese, arricchite dalla gentilezza ed eleganza del suo inconfondibile tocco.

Tornato in Italia, si fermò a Napoli, dove visse lavorando moltissimo anche come illustratore di copertine, libri, giornali, riviste.